



«L'amore per la lingua classica mi servirà per fare il medico»

Francesco Pambianco, oggi studente di medicina all'Università Cattolica di Roma, al liceo vinse le Olimpiadi di lingue e civiltà classiche per la sezione latino. Come sei arrivato alle Olimpiadi?

«Studiavo al liceo classico Giulio Cornelio Tacito di Terni. Avevo già vinto una competizione sulle traduzioni latine e così il mio professore mi ha iscritto. Aveva ragione, è andata bene». **Ti sei poi diplomato con lode: il latino è roba per secchioni?**

«Assolutamente no. Per andare bene in latino è importante saper tradurre e spesso si tratta di un dono. Non bisogna per forza andare bene in tutte le materie». **Tu sei un appassionato, vero?**

«Sì, la mia è una passione personale. Mi spiego meglio: in un viaggio aereo di 5 ore, ad esempio, mentre tutti leggevano romanzi o ascoltavano musica io leggevo gli Annales Tacito, la vita di Giulio Agricola. Così il tempo mi è volato».

Al liceo avresti preso la certificazione della lingua?

«Penso proprio di sì, è un attestato importante».

Oggi studi medicina, come si coniuga con la tua preparazione umanistica?

«Porto con me la cultura della criticità: è fondamentale per diventare uno specialista che abbia contatti con le persone. In parole povere, è importante per non considerare i pazienti solo numeri ma esseri umani, a tutto tondo. La mia è un'impostazione antropologica».

L.Loì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HA VINTO
LE OLIMPIADI
DELL'IDIOMA
ANTICO: «NON
È ROBA DA
SECCHIONI»**